



HA RIPRESO E MANTENUTO VIVA LA PASSIONE PER IL TEATRO

La Filodrammatica Ce.Dro spegne dieci candeline

Dieci anni in giro per il Trentino e per l'Alto Adige

Sorta nel 1997 con prima recita l'anno dopo con "Robe da ciodi" di Antonia Dalpiaz, la Filodrammatica Ce.Dro di Dro e Ceniga ha ripreso una tradizione particolarmente viva e intensamente vissuta negli anni precedenti, anche i più lontani.

Basti ricordare le esperienze teatrali dei primi anni del 1900, la Filodrammatica dell'Oratorio del Dopoguerra e l'Associazione Filodrammatica Mista Dro e Ceniga di Nilo Faitelli e di Tarcisio Fravezzi degli anni Settanta e Ottanta.

Una quindicina i suoi componenti, fra i quali ricordiamo il presidente Livio Sartorelli con il vice Giuliano Fravezzi e poi Patrizia Faitelli, Sandra Tavernini, Maria Paoli Prandi, Giorgio Fravezzi, Giuseppe Segato, Alba Colorio, Gino Ioppi, Nicole Calzà. A questi vanno aggiunti i tanti che collaborano alla costruzione e all'allestimento delle scenografie, alle luci, a tutto ciò di cui necessita una compagnia teatrale amatoriale.

In questo 2007 è stato un susseguirsi di iniziative tese a celebrare il decennale di attività e, in tale contesto, anche il nostro Notiziario ha voluto

fare la sua modesta parte incontrando alcuni attori e collaboratori.

Un emblematico spaccato del variegato mondo delle compagnie teatrali dialettali

L'incontro con alcuni dei componenti della Ce.Dro si è rivelato quanto mai interessante, poiché ci ha permesso di conoscere e comprendere realtà, motivazioni ed emozioni personali nella loro genuinità e spontaneità, il tutto permeato da grande spirito di sacrificio e volontariato.

Il presidente Livio Sartorelli non ha bisogno di tante presentazioni. È un personaggio quanto mai conosciuto all'interno della comunità locale e provinciale per la sua esperienza e professionalità in campo teatrale. Sessantott'anni compiuti, meccanico e idraulico in pensione, oggi si dedica alla scenografia e alla regia. Già a quindici anni calcava il palcoscenico, spinto da un qualche cosa che lo rodeva dentro. "Più che essere io a coltivare la passione per il teatro - dice - è il teatro a coltivare me!". Ricorda con una certa commozione la sua prima recita, quando dovette semplicemente dire: "Signor Gio-

vanni, ho portato i bicchieri!". Da allora il teatro non lo ha più mollato, tanto che ancora oggi è una delle figure più carismatiche del teatro dialettale trentino.

Giuliano Fravezzi, per tanti anni al lavoro nel negozio di alimentari di Casimiro Del Grande ad Arco, è entrato a far parte della Ce.Dro proprio su sollecitazione del Presidente. "A dire il vero - confida - la passione per il teatro l'ho coltivata alle Elementari grazie alle scenette ideate dal maestro Leoni. In seguito mi sono dedicato più allo sport che alla recita finché, dieci anni fa, ho iniziato questa mia esperienza d'attore che mi soddisfa e mi gratifica molto". "Grazie ai ventitre anni di lavoro con il pubblico presso Del Grande - continua con ironia - avevo maturato una certa capacità recitativa".

Ha recitato perfino con il pancione e con il bambino piccolo in braccio; non si è assentata dal palcoscenico in Valle di Non nemmeno dopo un incidente stradale. Eppure Alba Colorio mai avrebbe pensato di fare l'attrice. "Invece - racconta - un giorno ho visto in scena un mio nipote giovanissimo e questo mi ha spinto a provare anch'io, accettando l'invito di Livio Sartorelli. È stato impegnativo, ma alla fine i risultati sono stati positivi".

Maria Paoli Prandi, insieme a Livio Sartorelli, è la veterana del Gruppo. Infatti, aveva già fatto parte della Filodrammatica di Nilo Faitelli per poi abbandonarla al momento del matrimonio.

"Ho ripreso molto volentieri questa attività amatoriale - dice - anche se ogni uscita sul palcoscenico mi emoziona molto".

ASSOCIAZIONE FILODRAMMATICA

CE.DRO



Da sinistra: Ettore Prandi, Livio Sartorelli, Sandra Tavernini, Giuliano Fravezzi, Alba Colorio, Maria Paoli



E questo, diciamo noi, nonostante ad aprire e chiudere il sipario ci sia proprio il marito Ettore, il quale evidentemente si vuole far perdonare il fatto di averla tolta dalle scene per alcuni anni. Ettore Prandi fa di tutto: dall'azionare il sipario al montare le scenografie, dallo spostare le luci al caricare il materiale. *“E lo fa - aggiunge il presidente Sartorelli - anche se ha mal di schiena o qualche altro acciaccio!”*. Ma questo, il buon Ettore, lo farà per salvare il matrimonio o per salvare la Filodrammatica?

In campo teatrale un posto di grande responsabilità è quello del suggeritore, detto anche rammentatore. E alla Ce.Dro non manca. In questo caso è una donna, Sandra Tavernini, che dai compagni è particolarmente apprezzata per la capacità di cogliere l'attore in difficoltà di memoria e quindi di intervenire nel modo più opportuno. Ma la signora Sandra è pure apprezzata per il suo impegno nel testimoniare con foto e Cd da lei realizzati l'attività del Gruppo.

Il progetto, anzi, il sogno nel cassetto

“Mi piacerebbe - dice ancora il Presidente - coinvolgere le scuole elementari facendo recitare gli scolari in classe, contribuendo così in modo positivo ed efficace all'attività didattica e, nello stesso tempo, creando le basi per la crescita del movimento teatrale dando ad esso un futuro certo, anche se mi rendo conto che ciò esige tempo, impegno,

denaro. Avere tutti questi requisiti, però, non è facile”.

Il messaggio ai nostri lettori

“Vogliamo far sapere - conclude Giuliano Fravezzi - che il teatro non annoia, specialmente quando le recite sono in dialetto, e che è adatto a qualsiasi pubblico, giovane e non più giovane”.

Anche Antonia Dalpiaz, la nota autrice teatrale trentina, esprime una considerazione interessante, con una nota di stima per i nostri ospiti: *“Le commedie teatrali dialettali creano un'atmosfera di partecipazione gioiosa e sentita, trasferendo al pubblico, oltre allo stimolo per una bella risata, anche il senso della storia fotografata nella sua interezza. E la Compagnia Ce.Dro sta facendo tutto questo, con lo spirito giusto. Dieci anni vissuti bene e che si «vedono tutti» proprio per quella crescita che ciascuno ha saputo mettere in evidenza, lavorando su se stesso e nel gruppo”*.



Recite effettuate

Robe da ciodi
di Antonia Dalpiaz

rappresentata 34 volte

Él cavaliér dé montecuculo
di Giorgio dell'Antonia

rappresentata 13 volte

Pochi ma boni
di Loredana Cont

rappresentata 30 volte

La fortuna dé encontrarse
di Antonia Dalpiaz

rappresentata 25 volte

